
N e w s l e t t e r

del Presidente
Giuseppe Politi

C O N F E D E R A Z I O N E I T A L I A N A A G R I C O L T O R I

N.44

1 febbraio 2013

Caro Amico,

mancano poco più di venti giorni **alle elezioni** del 24 e 25 febbraio e la febbre della **campagna elettorale** sale sempre di più. Lo scontro tra **i partiti** -alimentato, in particolare, dalla vicenda del **Monte dei Paschi**, dalle affermazioni di **Silvio Berlusconi** sul fascismo, dalle critiche mosse dal vicepresidente della Commissione Ue e commissario per gli Affari economici e monetari **Olli Rehn** al governo presieduto dal **leader del Pdl** e dai **sondaggi** che si susseguono a ritmo frenetico- sta assumendo contorni che sfiorano la rissa. E **le prospettive**, al momento, sono cariche di **incertezze**.

Da parte sua, **la Cia** -come ho avuto modo di affermare in un'intervista a "**Agrapress**"- si aspetta che con la **nuova legislatura** i problemi del **Paese** siano affrontati **seriamente**. Che non si tenti ancora di **imbrogliarci**. Ribadiamo, quindi, che per **la crescita** vengano **privilegiati** anche **agricoltura** e **turismo**. D'altronde, in un'ottica di **sviluppo**, il settore agricolo può essere **una risposta** per **i giovani** e per **i lavoratori dipendenti**. Per fare questo noi non chiediamo **privilegi**, ma solo di essere **considerati** alla **pari** degli altri comparti e, dunque, non **residuali** e **antichi**. Perciò, valuteremo le **coalizioni** e **i singoli candidati**, orientandoci verso **le forze politiche** che più rappresentano i nostri **bisogni**, quelli degli **imprenditori agricoli**.

Nella stessa **intervista** ho ribadito che la Cia **non presenta candidati**. La **Confederazione** è **autonoma** dai **partiti**, anche perché ritiene che **i suoi iscritti** sappiano perfettamente **giudicare** da soli, anche perché molti di loro si **misurano** tutti i giorni con i **mercati** interni e internazionali. Però, siamo interessati **al confronto** e alle **azioni reali** che saranno **messe in campo**.

Intanto, **Agrinsieme**, dopo la prima riunione di **presidenza**, tenutasi a Roma, presso la sede della Cia, **il 24 gennaio scorso**, ha cominciato ad operare nel concreto. Primo appuntamento è stato **il confronto** organizzato dal **Forum nazionale agricoltura** del **Partito Democratico**. Occasione nella quale il coordinamento che rappresenta le aziende e le cooperative di Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative agroalimentari (Fedagri-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare e Agci-Agrital) ha illustrato **il documento** elaborato per le prossime **elezioni politiche**.

Un documento che sollecita **una rinnovata strategia**, sia a livello nazionale che europeo, in grado di collocare **il sistema agroalimentare** e le sue imprese nelle dinamiche **della crescita**, per contribuire e partecipare **alla ripresa economica** del Paese.

Tra i **punti programmatici**: una maggiore e qualificata presenza delle istituzioni italiane **in Europa** e l'esigenza, sul piano interno, di un **generale rafforzamento** del **sistema agroalimentare** del Paese, che passi attraverso incentivi **all'aggregazione**, sostegno alla ricerca e **all'innovazione**, difesa del **made in Italy** dalla **contraffazione**,

maggior impulso **all'export agroalimentare**, incentivi per il mercato del lavoro e per il **ricambio generazionale**, riduzione della pressione **contributiva e fiscale** e rafforzamento, infine, degli strumenti per il **credito**.

Per lo sviluppo dell'agroalimentare, secondo **Agrinsieme**, costituiscono, inoltre, delle priorità: **la semplificazione burocratica**, la corretta gestione delle **risorse naturali**, e sul piano interno, una armonizzazione del **quadro normativo** di riferimento e la sottolineatura di come **il settore agricolo** non trovi più corrispondenza in **termini progettuali** e di sviluppo nell'attuale configurazione del ministero delle **Politiche agricole**.

Sempre per quanto riguarda **Agrinsieme**, segnaliamo una nota sulla complessa **vicenda nitrati**. In essa si sottolinea **la necessità** che i ministeri delle Politiche agricole e dell'**Ambiente** e le **Amministrazioni regionali** individuino in tempi rapidi **un percorso** coerente a livello legislativo e amministrativo che dia seguito **alle indicazioni** della normativa e dell'accordo **Stato-Regioni** del 5 maggio 2011, per andare incontro alle pressanti **richieste** delle imprese agricole, evitando inutili e dannosi **contenziosi** con **l'Unione europea**.

L'esigenza di dare risposte puntuali **alle esigenze** delle imprese zootecniche che stanno riscontrando **notevoli difficoltà** ad applicare i numerosi adempimenti previsti dalla normativa sui nitrati è stata colta dal **Decreto Sviluppo bis**. Un provvedimento che si è posto l'obiettivo di **accelerare** la ridefinizione delle **aree vulnerabili** anche in relazione alla necessità **di valutare** con più attenzione **il ruolo effettivo** sull'inquinamento delle acque esercitato da ciascuna **attività**, non solo da quella **agricola**.

Le **nuove norme** fanno riferimento **all'accordo** Stato-Regioni che aveva ritenuto inadeguati e sproporzionati gli **oneri gestionali** e amministrativi previsti nei programmi d'azione a carico **delle aziende zootecniche**. Accordo che al primo punto aveva sollecitato **l'aggiornamento** della **delimitazione** delle aree vulnerabili, sulla base di uno **specifico studio** da predisporre entro il 31 dicembre 2011, ma non ancora **realizzato**.

La **formulazione** delle norme recentemente approvate **rischia**, però, di creare **disorientamento** e **incertezza** in ordine al rispetto della **normativa comunitaria**. E, questo, con il pericolo che la **Commissione europea** prenda provvedimenti contro **l'Italia** e **sanzioni**, in una fase successiva, gli **stessi agricoltori** per il mancato rispetto della **legislazione europea**. E' necessario, pertanto, che **in tempi rapidi** vengano fornite **precise indicazioni**, da parte delle Amministrazioni **centrali e territoriali**, per gestire questa **delicata fase** legislativa al fine di evitare **ulteriori criticità** a carico delle aziende.

Restando in tema agricolo, dobbiamo registrare un altro dato negativo per il settore. In un anno l'agricoltura -come segnala **l'Unioncamere**- ha subito un pesante taglio alle **sue imprese: quasi diciassettemila**. In questo modo si paga l'assenza di misure a **sostegno** dell'imprenditoria che **perde "pezzi"** e **vitalità**, a causa soprattutto dei pesanti costi che pesano sulle aziende.

A mettere **sotto pressione** il mondo agricolo è in particolare il **"capitolo fiscale"**. Da una parte c'è **l'Imu**, che si abbatte come un **macigno** sulle imprese, tassando **terreni e fabbricati rurali**. E dall'altra, la **macchina farragিনosa** della burocrazia: non solo costa al settore più di **4 miliardi di euro** l'anno (di cui un miliardo addebitabile a ritardi, disservizi e inefficienze della Pubblica amministrazione), ma fa perdere a **ogni azienda** quasi 90 giorni di lavoro l'anno solo per rispondere a tutti gli obblighi tributari e contributivi.

A tutto questo si aggiunge **la stretta creditizia** e l'aumento dei **costi di produzione**, trascinati in alto dai rincari di **gasolio e mangimi**, annullando quasi **i margini di guadagno** delle imprese, che chiudono il 2012 con **redditi al palo** (più 0,3 per cento).

Passando agli argomenti europei, rileviamo che i **"27"** stanno preparando l'atteso negoziato sulle prospettive finanziarie Ue **2014-2020** che si discuteranno **nel vertice** del 7 e dell'8 febbraio a **Bruxelles**.

Nonostante i **frenetici contatti** e gli incontri fra i **leader europei**, appare difficile che in questa occasione si riesca a trovare **un accordo** sul bilancio. I paesi membri Ue ancora **sono divisi** e i contrasti, specie **da parte inglese**, restano molto e alquanto **accesi**. Comunque, a Bruxelles si nutrono **speranze** affinché il confronto possa **decollare** per arrivare al più presto a **un'intesa**. I nodi sono, però complessi, anche perché si prevede **un'ulteriore limatura** sui conti dell'Ue, rispetto alle proposte di novembre del presidente permanente dell'Ue **Herman Van Rompuy**.

Direttamente legata al problema del **bilancio comunitario** è la **riforma** della **Politica agricola**. Come si ricorderà, nei giorni scorsi la **Commissione Agricoltura del Parlamento europeo**, presieduta da **Paolo De Castro**, ha approvato **gli emendamenti** che **modificano** radicalmente la **proposta originaria** dell'Esecutivo di Bruxelles.

Come Cia abbiamo espresso **un giudizio sostanzialmente positivo** sull'operato della Commissione **dell'Assemblea di Strasburgo**, anche se non mancano alcuni elementi critici che bisognerà **risolvere**. Tuttavia, gli emendamenti **rispecchiano**, per la stragrande parte, **le indicazioni** formulate dal **mondo agricolo** italiano e sostenute dallo stesso **governo nazionale**.

Su questo tema registriamo **una dichiarazione** del ministro delle Politiche agricole **Mario Catania** per il quale i testi approvati in Parlamento europeo contengono **più luci** che ombre, ma vi è anche **la consapevolezza** -ha aggiunto- che c'è ancora da **lavorare**.

In particolare, secondo il ministro, "per l'Italia **i punti interessanti** sono diversi: abbiamo una **migliore impostazione** del tema del **greening** e anche un leggerissimo **progresso** nella distribuzione degli aiuti". Però, ha sottolineato Catania, "c'è pure qualche **dato negativo**, come la definizione di **agricoltore attivo** che non è ancora **adeguata**".

Insomma, per il ministro Catania "bisogna lavorare ancora", anche se -ha detto- "il lavoro fatto da De Castro in particolare è apprezzabile: naturalmente con 27 paesi bisogna fare dei compromessi".

Sull'esigenza di **continuare** a operare con la **massima attenzione**, d'altronde, si è espressa più volte la Cia. Prima di tutto abbiamo rilevato che se ci dovesse essere un **probabile slittamento** della riforma **al 2015**, non deve assolutamente rallentare la **tensione** per giungere a una **Politica agricola comune** coraggiosa, che sappia davvero coniugare **produttività** e **sostenibilità ambientale**, **semplificazione amministrativa** e **riequilibrio territoriale**.

Per la **Confederazione** occorre impegnarsi non per **compromessi al ribasso**, ma per **soluzioni innovative**, ambiziose che sappiano traguardare la nostra agricoltura alle **grandi sfide** dell'Europa 2020, compreso quella di avere **alimenti di qualità** e adeguati a una **popolazione** in forte crescita.

Da qui il forte e concreto **impegno** che dovrà sviluppare **il nuovo governo** che uscirà delle prossime elezioni politiche. Occorre **portare avanti** un'azione che tenga conto delle **esigenze** della nostra agricoltura e tuteli in maniera valida **gli interessi** degli **agricoltori italiani** che stanno vivendo un momento di **grande difficoltà**.

Parlando ancora di Europa, dobbiamo segnalare **la conclusione** sottono del vertice di **Ue e Comunità degli Stati dell'America Latina** e i **Caraibi** (Celac), che si è chiuso con una dichiarazione comune a favore **del libero scambio** e contro il protezionismo, ma con visibili differenze d'approccio.

Riflettendo lo spirito della **dichiarazione finale**, approvata all'unanimità, il presidente cileno **Sebastian Pinera** ha sostenuto che "abbiamo deciso di creare una **vera alleanza** per promuovere **la crescita**, più e migliori **posti di lavoro** e migliorare la qualità di vita **dei nostri popoli**". Gli ha fatto eco il presidente del **Consiglio europeo Herman Van Rompuy**, il quale ha segnalato che "il futuro appartiene **alla cooperazione** e **all'integrazione** bi-regionale", perché "le nostre due regioni sono del tutto consapevoli

della loro interdipendenza” per lavorare a favore di **maggiori investimenti, sviluppo sostenibile, giustizia sociale** e rispetto dei **diritti umani**.

Dietro questa facciata di **unanimità**, tuttavia, si sono registrate **chiare divergenze** su questioni di primo piano, come la garanzia di **sicurezza giuridica** degli investimenti o lo spinoso problema **delle negoziazioni** per un trattato di **libero scambio** fra l’Ue e il **Mercosur**.

Il **Venezuela** è, comunque, riuscito a eliminare una frase del documento finale, attenuando la **richiesta** della sicurezza giuridica con una menzione **alla sovranità nazionale dei singoli paesi**, il che è stato salutato come **“una vittoria anticolonialista”** dal presidente boliviano, **Evo Morales**.

Lo stesso Morales ha criticato il fatto che il vertice si sia svolto con **riunioni a porte chiuse** -“come se ci fosse qualcosa da nascondere ai nostri popoli”- e ha stigmatizzato la **cosiddetta “economia verde”, sostenendo che non è altro che una nuova forma di colonialismo** che nasconde “la **mercantilizzazione** delle nostre **risorse**”.

In quanto all’accordo **Ue-Mercosur**, la presidente dell’Argentina **Cristina Fernandez de Kirchner** ha avvertito che “la trattativa con l’Ue non può svolgersi in base ai parametri fissati del 2004”, perché “ci sono paesi con uno sviluppo industriale **emergente**, e dall’altra parte lo **sviluppo consolidato** dell’Europa, e bisogna tenere conto di **queste asimmetrie**”, rimandando la discussione **all’ultimo trimestre** del 2013.

Sulla situazione economica e finanziaria dell’Ue è intervenuto nuovamente il presidente della Banca centrale europea **Mario Draghi** parlando al **World Economic Forum di Davos** (Svizzera). Il “2012 -ha detto- è stato l’anno **del rilancio dell’euro**. Ora la finanza registra “un ritrovato e nuovo senso **di tranquillità**”, ma occorre fare di più per la **crescita economica**”.

La ricetta è quella **delle riforme**, ma anche di un riequilibrio delle **manovre** fatte sotto **l’urgenza**. Obiettivo è la **competitività**. “Vorrei vedere -ha affermato il presidente della **Bce**- un taglio dei **costi di governo**, un calo delle **tasse** e una gestione degli investimenti per **infrastrutture**”.

Draghi ha insistito sulla necessità di un **cambio di passo**. Bisogna rivedere la composizione **della stabilizzazione** dei conti. “E’ un **aspetto importante**”. “I Paesi sotto condizione **di stress** e urgenza -ha aggiunto- hanno fatto la cosa **più facile**: semplicemente **hanno aumentato** le tasse e tagliato le **spese pubbliche** per investimenti. Ma quello che è giustificato per emergenza, di fatto contrae **l’economia**, creando ulteriori **squilibri** dei conti. Ora occorre **azioni mirate**: tagliare le spese di governo, meno tasse e una gestione attenta **della spesa** per investimenti”.

Il presidente della Bce, che vede segnali **di ripresa** nel secondo semestre dell’anno, ha affrontato anche il problema **banche**. Ha spiegato che la nuova **supervisione bancaria** è “un lavoro da **fare insieme**, non è una torta nella quale ciascuna fetta **controlla** la sua parte. I singoli **supervisori** lavoreranno insieme al **supervisore europeo**”. Certo l’attuazione richiederà ancora del **tempo**, più di un anno. **Draghi** non ha nascosto, invece, le difficoltà di arrivare ad una **supervisione unica** che, però, avrebbe il pregio di “rompere **i legami** tra gli istituti e i paesi sovrani”.

Da **Davos** è arrivata una **strigliata** alle banche da **Christine Lagarde**, direttore del **Fondo monetario internazionale**. “Non hanno imparato **la lezione** della crisi. I governi devono rendere più stringenti **le norme** sul **credit crunch**. Tutti si dicono convinti che la **Bce** ha fatto quel che poteva e che ora si passa ad una **fase nuova**”.

Prudente sulla **situazione economica** è invece il governatore della Banca d’Italia **Ignazio Visco**, intervenuto anche lui al vertice di Davos. “Il pericolo principale è che si possa convincerci tutti che siamo fuori dalla crisi e così ridurre **l’attenzione** sulle cose da fare”. E poi -ha sottolineato- “bisogna smetterla di parlare **di austerità**”: “i sacrifici fatti

sono **importanti**, ma bisogna guardare lontano. Certo occorre fare attenzione ad una **ridistribuzione**, ma non si può assolutamente tornare indietro”.

Continuano, intanto, **gli strascichi** della proposta del premier **David Cameron** di **referendum** sulla partecipazione del **Regno Unito** all’Ue. Dopo le critiche mosse dagli altri **leader europei**, è arrivato **un sondaggio** nel quale si rileva che il 40 per cento dei **cittadini britannici** è favorevole all’uscita dall’Unione europea, mentre il 37 per cento si dichiara contrario. Secondo l’indagine, pubblicata dal **Times**, se non si considera il 23 per cento di indecisi, la percentuale di **favorevoli** all’uscita sale al 53 per cento, quella dei contrari al 47 per cento.

Affrontando i tempi più prettamente agricoli, rileviamo che **l’Agenzia delle Entrate** ha reso noto che scatterà solo **dal 2014** (e più precisante dal 30 aprile del prossimo anno con riferimento alle operazioni effettuate nel 2013) **l’obbligo** per gli agricoltori che non superano i **7 mila euro di vendite** l’anno di presentare **l’elenco clienti e fornitori**. Si tratta di una **prima risposta** alle esigenze di tantissime aziende, già assillate da molti **oneri**. Ovviamente, per la Cia, che per prima ha denunciato il problema, attivandosi in **maniera concreta**, questo **passo**, pur importante, non è sufficiente. **Obiettivo** è quello che nella **prossima legislatura** si possa intervenire per **abrogare** questo **provvedimento** contenuto nel recente **Decreto Sviluppo**.

In queste ultime settimane più volte la Cia aveva sottolineato **la negatività** della misura che comporta un ulteriore e gravoso **adempimento burocratico**. Un onere che avrà **effetti devastanti** per le piccole aziende agricole che saranno costrette a registrare **tutte le fatture d’acquisto e le autofatture** di vendita. Con l’aggiunta di dover avviare in **modo telematico** l’elenco di tali operazioni. E ciò richiederà **assistenza adeguata** che comporterà, inevitabilmente, **nuove spese** da parte dell’agricoltore.

Oltretutto, la Cia ha sempre giudicato **inaccettabili** questi oneri burocratici per i **piccoli agricoltori**, anche perché è subito apparsa **molto discutibile** la motivazione utilizzata **dal legislatore**. La **rintracciabilità** delle produzioni, del resto, non si controlla attraverso un adempimento fiscale, dove viene riportato il solo nominativo del cliente e del fornitore e non il prodotto agricolo e alimentare.

Ricordiamo, inoltre di aver espresso, a nome di Cia e di **Agrinsieme**, grande soddisfazione per l’elezione di **Maurizio Gardini** a presidente della **Confcooperative**. E’ un riconoscimento a una persona che si è sempre impegnata per **la crescita** e la **valorizzazione** della **cooperazione** nel nostro Paese.

Nell’inviare **gli auguri più sinceri** per un proficuo lavoro nel nuovo prestigioso incarico, abbiamo messo in risalto il fatto che **per la prima volta** al vertice della Confcooperative è andato **un uomo del mondo agricolo**. E questo rappresenta un importante **segnale** del **ruolo centrale** che l’agricoltura sta riconquistando nel contesto **economico-produttivo** del nostro Paese.

In un comunicato abbiamo messo evidenziato le **doti umane**, le **indubbie qualità** professionali e la **grande competenza** di Gardini, che si è sempre battuto per lo sviluppo della **cooperazione** e dell’**agricoltura** italiana.

D’altra parte, con lui, alla presidenza di **Fedagri-Confcooperative** e dell’**Alleanza delle cooperative agroalimentari**, abbiamo lavorato **con grande concretezza**. Il risultato più emblematico è **la nascita** di **Agrinsieme**.

Chiudiamo con i positivi risultati scaturiti dal convegno **“Meno sanità o nuova sanità?”**, promosso dalla Cia, dalla **Fondazione Humus** e da **Cittadinanzattiva**. Durante i lavori è stato sostenuto che la **“spending review”** sanitaria colpisce soprattutto le **aree rurali**. A pagare più di tutti il taglio di oltre **7 mila posti letto** previsto dalla **legge Balduzzi**, infatti, saranno **gli ospedali periferici**, cioè quelli collocati in zone già di per sé **carenti di servizi** e spesso anche mal collegate con le **strutture sanitarie** cittadine.

Ed è per questo che la Cia, insieme a Cittadinanzattiva, ha inteso mettere a disposizione il suo **sistema capillare** di servizi sul **territorio** rivolto **al cittadino e alle imprese** per dare un contributo nei termini **di informazione e assistenza** in materia sanitaria.

In quest'ottica s'inserisce **il protocollo di collaborazione** tra le due associazioni, che vuole mettere insieme **le rispettive competenze** al servizio del cittadino, dando un **sostegno concreto** alle persone e alle imprese, moltiplicando così l'area di diffusione dei servizi di assistenza e **consulenza**. Una collaborazione che vuole partire proprio dal capitolo **“sanità”**.